



# La Sentinella

*Notiziario parrocchiale  
della Comunità in  
Lamon-Arina-San Donato*

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

## LE "MOSCHE" DI DON MIRKO: UN LIBRO DA LEGGERE E MEDITARE

C'è un libro, che da poco si aggira sugli scaffali delle librerie - tra i tanti che a volte, bisogna ammetterlo, sembrano scritti non per convinzione, ma per convenzione, quando chi l'ha scritto non capisci se ha fatto atto di obbedienza all'Editore o atto di devozione per il proprio conto in banca -, un libro, dicevo, che "fa pensare" - e già questo dimostra la preziosità che ne custodisce il valore - e apre il respiro e lo sguardo ad un orizzonte possibile di fiducia e di certezza che non siamo (noi discepoli di Gesù e volto della Sua Chiesa) destinati all'estinzione. E chi l'ha scritto è un amico con il quale ho condiviso cinque anni di Seminario a Belluno, compagni di viaggio e per due anni vicini di stanza (con frammenti di divertimento che ancora ci hanno lasciato il segno, perché quando anche dopo diversi anni puoi dire all'amico "sei sempre tu, che idiota!" allora vuol dire che l'amicizia ha sostanza e non è quella "fraternità" che il più delle volte è più estetica che etica).

*Mosche bianche. Manuale di sopravvivenza per parrochiani* (San Paolo, Ciniello Balsamo-Mi 2019) è dunque il libro di don Mirko Pozzobon, di Feltre, prete dal 2007, Dottorato al Pontificio Istituto Biblico di Roma, docente a Padova, Treviso, Trento e capace anche di essere Vicario parrocchiale di Sedico-Bribano-Roe...insomma uno che qualcosa ha da dire, per quanto si pensi che un prete non serve che studi troppo, con tutto il bisogno che c'è in Parrocchia (ma forse che oggi non urga di più un sapere che un fare?...). Un'espressione, "mosche bianche", che desta curiosità, forse accenna ad un sorriso quasi di compia-

cimento e di assenso neppure troppo tacito, e che scuote il pensiero, a non arrendersi alla rassegnazione, a conclusioni socio-pastorali già confezionate da chi vede nella nostra chiesa solo sfascio e desolazione (è l'anacronismo sconcertante - una malattia cronica e neppure troppo avvertita dalle nebbie speculative di vuoti giri di parole finì solo a se stesse - di chi legge il presente, con gli



occhi lucidi e inermi della nostalgia, che cerca la salvezza non in un "già e non ancora", ma nell'ancora di una devozione che più che assicurare fa arenare questa barca di Pietro che è la Chiesa). E dunque, un contraccolpo, quello di don Mirko, che apre lo sguardo, che impone di entrare nella realtà quotidiana, per leggerla, comprenderla non nella sua apparenza ma nel suo essere più reale e fenomenologico, fatto di persone che ancora vivono con un senso della vita e della fede, che non è fatto di numeri e di trovate pastorali-pubblicitarie per agguantare impossibili clienti al supermercato dei Sacramenti e delle funzioni religiose.

Ed è un'intuizione che sa di profezia,

che provoca a scorgere l'altra faccia della medaglia (che non sia solamente il lato oscuro delle cose e il pessimismo degli spiriti più puristi), quella faccia della stessa moneta che spinge ad una idea di Chiesa che non possiamo più costringere dentro i lacci delle definizioni scontate e fin troppo facili (della serie "stiamo perdendo tutto"), ma un'idea di Comunità, di Chiesa, di Cristianesimo che sta bussando alla porta, o forse è già in atto. Ed è un passo, che don Mirko riporta, a darci il coraggio di assumere questa ipotesi con convinzione, un passaggio scritto da un certo Joseph Ratzinger, il cui pensiero e del quale la dedizione alla Chiesa nella fedeltà a Cristo e al Vangelo danno certezza sulla quale appoggiare le nostre fragili certezze: così scrive Benedetto XVI: "Forse dobbiamo abbandonare le idee di Chiesa nazionale o di massa. È probabile che davanti a noi ci sia un'epoca nuova il cui cristianesimo verrà a trovarsi nella situazione del seme di senape, in gruppi di piccole dimensioni, apparentemente ininfluenti, che tuttavia vivono intensamente contro il male e portano nel mondo il bene, che lasciano spazio a Dio." (*Mosche bianche*, cit. p.93).

Parole che hanno il sapore della speranza che non delude, di uno sguardo che apre all'impensabile, di un sano realismo che non ci chiude nel lamento e nell'ossessione della nostalgia, che poco sa di Vangelo.

Una Chiesa così può ancora essere decisamente interessante, se non siamo ingenui o vogliamo continuare ad esserlo.

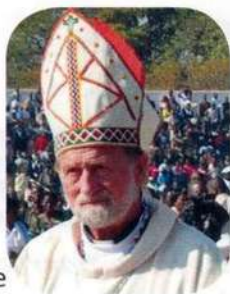
Grazie don Mirko.

Leggete e meditate...

don Giorgio

## PASQUA 2019: FESTA DELLA VITTORIA

Cari AMICI DEL KENYA, anche quest'anno ci scambiamo gli auguri di Buona Pasqua!



Ma cosa vuol dire Buona Pasqua?

Semplicissimo: Lui ha vinto e anche noi vinceremo, insieme a Lui. Parlo di Vittoria con la V maiuscola.

Lo scorso anno si è celebrato il Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, con la vittoria con la v minuscola, perchè quella fu definita come "una inutilestrage". Invece la passione e la morte di Gesù non fu affatto "inutile".

Nel periodo pasquale cantiamo: "Morte e Vita si sono affrontati in un tremendo duello; il Signore della Vita morì", ma ora regna vittorioso!". Pasqua è il trionfo della Speranza contro il pessimismo e la rassegnazione al male. Le mamme soffrono quando danno al mondo una nuova vita. Papa Francesco nel suo stupendo messaggio quaresimale ci ricorda, con san Paolo, che il mondo e la creazione stanno passando attraverso le doglie del parto.

La natura fuori e dentro di noi ha le sue forti leggi. Noi poi, con la nostra ingordigia egoista, complichiamo le cose e ci condanniamo alla infelicità. "Bisogna saper perdere", cantavo negli anni della mia giovinezza. Cioè, bisogna morire a noi stessi, per fare vivere gli altri, come ci diceva Gesù.



Anche qui in Kenya, sia a livello di Chiesa che di Governo, stiamo facendo una forte campagna contro la corruzione, un vero cancro che ha metastasi ovunque.

*"Bisogna saper perdere", cantavo negli anni della mia giovinezza. Cioè, bisogna morire a noi stessi, per fare vivere gli altri, come ci diceva Gesù*

E' un pò come la nostra mafia italiana. In altre parole, si tratta di una specie di furba corciatoia: si vuol mangiare ma senza il sudore della fronte, cioè rubando. Papa Francesco ci ripete: "oggi si vuole tutto, subito e non ci si accontenta mai". In Kenya ci sono 47 Distretti o meglio, Contee. La nostra Contea Samburu qui a Maralal, quest'anno purtroppo ha otte-

nuto il primato come corruzione: il telegiornale annunciava che il governatore e i suoi amici si sono mangiati l'equivalente di 20 milioni di Euro e intanto la gente muore di fame per la siccità incombente. La nostra gente comune non ha ancora il coraggio di lamentarsi e di alzare la testa. Con la scuola e la religione cristiana cerchiamo di redimere, cioè liberare e dare speranza, lavorando per una "nuova creazione", la vera famiglia di Dio qui in terra. Il giorno di Pasqua con il battesimo faremo "uomini e donne nuovi, nel Cristo risorto". (Guardate la bella foto, mentre battezzavo per immersione un gruppo di giovani liceali, nel laghetto di Maralal). Dio volendo, il 29 giugno ordinerò 3 diaconi e un prete diocesano: da pastori di pecore diventeranno pastori di anime. Evviva la Pasqua 2019! Che il Risorto ci aiuti a vincere il nostro egoismo e la nostra indifferenza. † Vigilio Pante.



Nuovo lutto per l'Associazione Bellunesi nel Mondo. Il 19 marzo, all'età di 88 anni, è mancato a Zurigo **Mario Benvenuti**, già presidente della Famiglia Bellunese locale e coordinatore delle Famiglie Bellunesi della Svizzera.

Nato a Lamon nel 1931, emigrò nel 1951 in Svizzera. Ha dedicato tutta la sua vita all'impegno umanitario e sociale, promuovendo numerose iniziative e fondando varie associazioni rivolte in particolare ai connazionali emigrati in Svizzera e nelle quali ha profuso la sua instancabile attività dedita soprattutto alle categorie più bisognose.

Nel 1972 insignito del Cavaliato e nel 1976 del titolo di Commendatore dell'ordine della Stella della Solidarietà Italiana

Nel 2003 ricevette il premio internazionale "Bellunesi che hanno onorato la provincia di Belluno in Italia e all'estero".



## CAMPIGOTTO GIUSEPPE BALIN (1848-1914)

(A cura di don Tarsillo e Paolo Malacarne)

*Chi era questo personaggio? Leggendo la sua biografia redatta dal maestro Paganini Liberale con la mentalità di oggi, sembra di parlare di un extraterrestre. E' stato invece un grande lamonese, innamorato del suo paese al quale ha dedicato tutta la sua vita. A lui non sono stati innalzati monumenti, è*

*stata dedicata solo una via del paese, ma restano le sue opere: l'Ospedale e l'Istituto delle Suore. Forse è utile riproporre queste note biografiche per tanti lamonesi che non si sono mai chiesti come a Lamon ci sia un ospedale, una Casa di Riposo e un Istituto per le figlie degli emigranti con annessa Scuola Materna.*

A Lamon non sono mancati ingegni che si distinsero nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, ma dove eccelle l'anima lamonese è sulla beneficenza nelle forme più svariate. A che miravano in definitiva le antiche "Scuole" (delle Confraternite) se non al bene religioso e sociale? Abolite per imposizione di dominio straniero quelle benefiche istituzioni, ecco che l'anima lamonese crea il "Pio Istituto Elemosiniere" che, alimentato da numerosi lasciti, andò crescendo in potenza per oltre un secolo e giovò ad asciugare tante lacrime.

Coll'avvento del Regno d'Italia, l'anno 1867, fu istituita anche la Congregazione di Carità sovvenzionata dal comune, al suo incremento concorsero anime generose. Ma il cuore lamonese non è tutto qui: esso si manifesta più ancora in cose minute, particolari. V'è una casa che brucia? Al tocco della campana, tutto il popolo corre, a qualunque distanza a qualunque ora, anche di notte, a spegnere e salvare. Seguono poi le offerte in legname e mano d'opera gratuita per i sinistrati poveri. V'è un malato grave? Ecco le pietose persone che pur non essendo imparentate, si presentavano a vegliare, ad aiutare, sia pure nelle fredde e lunghe notti invernali; mentre se si tratta di famiglia miserabile, non mancano quelli che prendono il sacco e si portano di casa in casa a chiedere denari o derrate per i bisognosi. Si potrebbe continuare a lungo a dire in quante forme il buon cuore della popolazione tocca i bisogni altrui e col consiglio o con la prestazione d'opera. E' cosa edificante che citiamo con certo orgoglio perchè fra tanti egoismi di cui il mondo ci dà es-

empio anche in alto, questa alpestre popolazione, fedele alla tradizione degli avi, continua nelle opere di beneficenza.

E' ben naturale che questo clima di carità abbia cercato delle personalità che sopra la comune beneficenza compirono opere degne della riconoscenza e al ricordo perenne. E questi grandi benefattori, preti o laici, sorsero dal popolo, da famiglie che avevano conosciuto le privazioni della vita e che mai avevano sentito il bisogno di certa comodità... Non possedevano gran cose, ma di quanto potevano disporre, si comportavano conforme al Vangelo, creando o incrementando istituzioni a vantaggio dei poverelli. A questa categoria appartenne Giuseppe Campigotto detto Balin.

Nacque il 17 ottobre 1848 da Giobbe e Campigotto Maria a Ren di Là. Piccola borgata posta in una verde conca alle falde del Monte Gial. La piccola valletta, divide la contrada in Ren di Qua e Ren di Là. Il padre del nostro Giuseppe, piccolo, grasso e tondo, prese il soprannome di Balin, che rimase anche al figlio. Era una famiglia di modesti agricoltori: coltivavano fondi propri e possedevano poco bestiame. Erano però ricchi di fede e vivevano alla patriarcale, contenti del loro stato. Un antenato della famiglia era stato pubblico perito agrimentare, e fu quello che con il collega Francesco Todesco, prese una misura col metro 60 anni prima che tale unità di misura fosse adottata dal Regno d'Italia, cioè nel 1807. I Campigotto si distinguevano per intelligenza e assennatezza nel ragionare. Sembra che in un primo tempo, Giuseppe Campig-

otto si preparasse per il Seminario: ma non compì gli studi. Siamo certi invece che ancora giovanetto nella stagione invernale, scendeva alle Basse a fare il venditore ambulante di libri e oggetti di chincaglieria e che si dilettava a comporre poesie, che recitava poi nelle stalle dove prendeva alloggio.

Mons. Giovanni Ferro, Arciprete di Lamon dal 1896 al 1907 e che fu suo confidente, ebbe questa espressione: "Giuseppe Campigotto Balin, sortì da madre natura una intelligenza assai elevata e se avesse potuto riuscire ad una cultura intellettuale sarebbe certamente assorto ad una posizione invidiabile nella società. Osservatore serio degli uomini e delle cose, faceva di tutto tesoro di pratica nella vita".

Di statura media, tarchiato, robustissimo, era lavoratore instancabile. Si racconta che quando saliva in montagna (Borda) a prendere legna o fieno, portava sulle spalle due slitte, e che dopo averle caricate, trascinava a braccia per lungo tratto una, poi invece di riposare, rifaceva il cammino a riprendere l'altra e così di seguito, finchè i carichi arrivavano a casa sua: avevano parecchi quintali di peso.

A 22 anni si sposava con Gaio Maria, donna semplice, virtuosa e lavoratrice, che gli fu compagna fedele e interprete della sua operosità. Da questo matrimonio nacquero due figlie: Filomena Maria nata l'11 agosto 1881; si fece suora e morì nell'Istituto Canossiano di Fonzaso l'8 agosto 1899. Anna Maria, nata il 14 luglio 1844, morta il 30 agosto 1893.

*continua sul prossimo numero*

# BRICIOLE DI STORIA LAMONESE

Dalla "Storia dell'Azione Cattolica" di Paganini  
Liberale (1882-1957) 3° parte

a cura di don Tarsillo Bernardi

## I MOTI DI LAMON

Fin qui non ho accennato al clima in cui nacque e si sviluppò l'Azione Cattolica in Lamon, e facilmente si potrebbe credere che fosse molto favorevole. Sotto un certo aspetto, si può anche dire che nella lotta si sente di più il bisogno di stringersi insieme per la difesa comune; mentre nella pace è facile darsi alla poltronite. Però anche nella lotta non mancano le deviazioni del quieto vivere col voler stare con tutti per evitare noie e grattacapi. Il più bel vantaggio è dunque quello di poter scegliere con sicurezza soci sinceri e coraggiosi, sui quali poter contare nelle contingenze della vita della Parrocchia.

Nelle elezioni generali Amministrative del 1907, il Comune, per tre o quattro voti cadeva nelle mani dei socialisti. Quale la causa principale: la discordia personale dei partiti dell'ordine, i così detti Clerico-moderati, i quali si presentarono con due liste distinte a tutto vantaggio degli agguerriti socialisti, i quali, per l'occasione, non lesinarono del denaro a comprar voti. Ai socialisti non parve vero prendere in mano il mestolo del Comune, sempre agognato inutilmente. I canti diurni e notturni, le sbornie, le bestemmie e le insolenze ai vinti, erano all'ordine del giorno. La prima vittoria, rese loro facile la seconda nelle elezioni parziali del 1910, sicchè si credevano ormai certi di essere consolidati per sempre a pubblici amministratori.

Ma i cattolici stavano riordinandosi su altre basi e gli avversari cominciarono ad incassare qualche reazione

insospettata.

Il Circolo Giovanile Cattolico ebbe dei forti contrasti coi preposti al Comune specialmente dopo che ebbero la Banda. I giovani suonavano in piazza nelle feste religiose e patriottiche; accompagnavano le processioni e avevano un particolare affetto per le loro mamme del Gruppo Cattolico, rallegrando le loro festicciole. (dindeghe).

Quando cominciarono a tornare i primi reduci dalla Libia, di loro iniziativa li accoglievano suonando ai limiti del paese e li accompagnavano in piazza. Gli amministratori del Comune, si accorsero che questa iniziativa piaceva al popolo che accorreva numeroso a festeggiare gli

---

*"Il Circolo Giovanile  
Cattolico ebbe dei forti  
contrasti coi preposti al  
Comune specialmente  
dopo che ebbero la Banda.  
I giovani suonavano  
in piazza nelle feste  
religiose e patriottiche;  
accompagnavano le  
processioni e avevano un  
particolare affetto per le  
loro mamme del Gruppo  
Cattolico, rallegrando  
le loro festicciole.  
(dindeghe)."*

---

arrivati, e pensarono di figurar loro come promotori e di comandare le suonate.

I giovani che si erano comprati di propria tasca gli strumenti musicali e che di propria tasca si pagavano il maestro, si ribellarono alle loro

imposizioni: di qui la lotta che ebbe eco anche sulla stampa.

Un giorno gli amministratori, radiarono dal bilancio comunale quel salario ai Cappellani e sagrestani che era stato in uso fino dall'antica "Regola". I sagrestani fecero sciopero. Era domenica e il popolo affluiva al Centro anche dalle contrade più lontane per la S. Messa, ma le campane erano ferme come il venerdì Santo. Il pubblico venuto a sapere della ragione dell'insolito caso, cominciò a brontolare e a minacciare chi era la causa del provvedimento. L'Amm.ne Com.le, cercò dei ripari. Corse dai sagrestani e li mandò a suonare. Essi si rifiutarono e allora gli amministratori tentarono di far loro da campanari: ma le porte dei campanili erano ben chiuse a chiave. Il pubblico diventa sempre più minaccioso e fu allora che gli amministratori del Comune dovettero dar garanzia di ripristinare i salari radiati.

Una domenica mattina, fu trovato un Crocefisso di via Ferd spaccato e le sue parti sparse per terra. Il sacrilegio fece molta impressione, ma mancano i testimoni al delitto. Le donne, alla chetichella, guidate dalla Presidente del Gruppo Donne Cattoliche e dalla Signorina Maria Bee, si radunarono all'Ospedale "Casa Charitas" allora vuoto. Dopo breve seduta si intesero e scelsero tutte con la corona in mano. Quante saranno state? Si disse un migliaio: certo erano parecchie centinaia. Esse percorsero le vie del paese senza gridare, senza molestare alcuno. Fu una dimostrazione tacita ma eloquente e qualcuno si allarmò, perchè a loro spese, i socialisti ripristinarono il Crocefisso.

Ma il fatto più grave, avvenne dopo che il Parlamento votò la legge scolastica Daneo-Credaro del 1910-1911. La stampa cattolica mise il popolo su l'attenti perchè la legge tendeva a privare i comuni dell'autonomia scolastica e quindi consegnare le scuole in mano alla massoneria, che proibiva l'insegnamento religioso e levava i crocifissi dalle aule scolastiche. E siccome la legge lasciava liberi i comuni di cedere o tenersi l'autonomia, i foglietti "dell'Unione Popolare" esortavano i cattolici a far di tutto perchè la delicata missione della scuola non fosse ceduta per nessun motivo, neanche sotto l'aspetto finanziario. Come fare se il Comune era in mano ai socialisti? Le organizzazioni cattoliche fecero sapere agli amministratori comunali che la maggioranza del Comune era contraria ad una eventuale cessione. Eppure un giorno sull'avviso di convocazione del Consiglio Comunale comparve l'O.D.G. anche la temuta cessione....

Era un bel mattino dell'aprile 1913, quando la campana di S. Pietro diede il segnale che i padri coscritti stavano per raccogliersi a consiglio. Gli organizzatori di Azione Cattolica, ai quali si aggiunsero (come succede in simili circostanze) altri elementi, si presentarono in piazza: ma il vecchio municipio presentava uno spettacolo insolito. Una ventina di carabinieri armati custodivano le porte d'entrata a pian terreno, la scala di accesso al primo piano e la sala attigua all'aula dove si teneva il Consiglio. Nella sala al primo piano, spiccava il Delegato di pubblica sicurezza con la sciarpa tricolore e una bacchetta in mano. Era il Signor Cucumazzo, un meridionale, pronto a dar addosso ai clericali se avessero osato... chissà...

"an reggimento de carabinieri

"n'ha tocà veder su denent l'Ufficio,

"con sciabole, pistole e altri mestieri

"e 'n Delegato 'n fassa a far sarvizio. (1)

Nonostante quell'apparato di forze, entrarono i più coraggiosi, poi le

donne e in breve la sala fu riempita.

E chi poteva far tacere il pubblico e specialmente le donne già in orgasmo per quell'insolito apparato? Reclamavano l'autonomia... Ad un tratto il Delegato ordinò lo sgombero della sala. I presenti tentarono di scendere, ma la scala era piena di gente che, essendo in ritardo, tentava di salire. Fu gioco forza tornare indietro. Il Delegato agitava la bacchetta percuotendo i più vicini a lui e ferì una donna ad un occhio. (2)

Non è facile descrivere quello che successe quando le donne videro la loro compagna con l'occhio tumefatto. La posizione del Delegato in quel momento poteva essere paragonata a quella dello scarabeo che cade nel formicaio. Il fatto sta che poco dopo aveva un dito morsicato, il volto graffiato a sangue e la sciarpa in pezzi. Nel trambusto fu disarmato anche un milite. Finalmente con ordine più saggio, cominciando dal piaterreno fu possibile sgomberare la sala. Al posto di medicazione si prentarono in due: la donna e il Delegato.

La gente si fermò in piazza, sotto le finestre del municipio le

*"Non è facile descrivere quello che successe quando le donne videro la loro compagna con l'occhio tumefatto. La posizione del Delegato in quel momento poteva essere paragonata a quella dello scarabeo che cade nel formicaio. Il fatto sta che poco dopo aveva un dito morsicato, il volto graffiato a sangue e la sciarpa in pezzi."*

quali non tardarono ad aprirsi e da quelle scendere, dondolando nell'aria, dei foglietti sui quali era scritto a macchina che "Il Consiglio Comunale tenendo conto del desiderio della popolazione, non avrebbe più trattato della cessione dell'autonomia della scuola". L'Azione Cattolica aveva raggiunto il suo scopo.

L'epilogo della dimostrazio-

ne furono due giornate campali al Tribunale Civile di Belluno. Numerosi erano i testi di una parte e dell'altra. Diciassette furono coloro che comparvero sul banco degli imputati: uomini e donne. Fra questi il Rev. Don Giuseppe Pante Vice Assistente Ecclesiastico del Circolo Catt. Giovane, la Signora Maria Luigia Sommariva Presidente del Gruppo Donne Cattoliche e il Signor Giorgio Pante detto Calisso, ex amministratore del Comune.

Fra gli accusati doveva comparire anche un'altro distinto personaggio: il Signor Giuseppe Campigotto detto Balin, già più volte sindaco del Comune e che diede al paese l'Asilo Infantile e l'Ospedale Casa Caritas. Ma il Signore non permise e mandò sora morte a prenderlo il 23 febbraio 1914, pochi giorni prima del processo. A Dio solo spettava giudicarlo se meritava premio o castigo.

L'esito del lungo dibattito, fu l'assoluzione piena per tutti. Gli accusatori s'ebbero così lo scorno. La stampa dell'epoca s'interessò dei fatti

di Lamon e fu riferito che un giornale toscano non esitò a scrivere che se si dovesse fare una rivoluzione, Lamon dovrebbe essere preso per modello.

Nelle elezioni amministrative del novembre 1914, i socialisti vennero spazzati via completamente dall'Amministrazione Comunale, perchè i cattolici con una manovra ben combinata, conquistarono anche la minoranza. Lo stesso Circolo ebbe il suo rappresentante al Consiglio Comunale nel suo Presidente.

continua sul prossimo numero con...  
IL CIRCOLO SI SPEGNE NEL 1916 E SI RIACCENDE NEL 1919

1. Quartina che fa parte di una lunga poesia dialettale stampata a mò di canzonetta su carta colorata e distribuita alla popolazione.

2. La signora Bee Alba maritata Faoro di Via Col Vigne.

## GITA A "COL GALLINA" CON LA TERZA MEDIA DI LAMON



Martedì 12 marzo, gli alunni di terza media, accompagnati dagli alpini e dai docenti, si sono recati con un pullman ( messo a disposizione dal gruppo A.N.A. Lamon) al "Col Gallina" Passo Falzarego, per la ormai tradizionale gita nei luoghi della grande guerra. Ad attenderci, con disponibilità ed entusiasmo come sempre, Raniero Campigotto che con la sua

famiglia gestisce il rifugio. Complice, per fortuna una giornata spettacolare, dal punto di vista meteorologico e sotto le direttive della guida storica, "Franz" alunni, alpini e accompagnatori (presente anche il "nostro" Rievocatore storico Denny Mastel) si sono incamminati per arrivare al caposaldo Italiano (ristrutturato fedelmente da Raniero), una volta giunti

i ragazzi hanno potuto toccare con mano il luogo e ascoltare il racconto dei patimenti e delle privazioni vissute dai (ragazzi) alpini dell'epoca. Una giornata quindi indimenticabile per tutti, conclusa con il pranzo al rifugio, offerto da Raniero che noi in primis ringraziamo per la disponibilità, la tenacia e passione con cui tiene vivo il ricordo di chi ci ha preceduto.



## 25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE



Partecipata cerimonia del 25 aprile per commemorare i 74 anni dalla liberazione dell'Italia dal nazifascismo, con la presenza del coro M. Coppolo e del coro Maestro Vittorio

# PARROCCHIA DI LAMON.

## PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 2019

### LE GITE DEL MERCOLEDÌ

**Mercoledì 3 Luglio. Gruppo delle Dolomiti D'AMPEZZO.** Dal passo Tre Croci a Cortina attraverso Tardeiba, la forcella Marcuoir, cima Marcuoir, il Ciadin di Loudo, la forcella Ciadin, la forcella Faloria, il rifugio Tondi, il rifugio Faloria e il Crepedel.

**Mercoledì 10 Luglio. Alta val FIORENTINA.** Dalla val Codalongia a Pescul attraverso la val Zonia, la forcella Zonia, la forcella Col Piombin, la forcella Giau, il ponte di Sassi, il Piz del Corvo, la casera Vallazza e la casera Mondeval di Sotto.



Alpe di Sennes

**Mercoledì 17 Luglio. Parco geologico del BLETTERBACH.** Dal Passo degli Oclini a Scheidner attraverso la cima del Corno Bianco, il sentiero Hohen, il sentiero Zirmer, il sentiero geologico della gola del Bletterbach, la malga Lahner e il Brennleiten.

**Mercoledì 24 Luglio. Alpi CARNICHE.** (Attraversamento transfrontaliero della cresta di confine). Da Pra Marino in val Visdende a Obertilliach (Austria) attraverso la val di Londo, la val Dignas, la Casera Dignas, il Porzehütte, il lago Klapf e la Obertilliachertal.

**Mercoledì 31 Luglio. Alpi PUSTERESI.** Da Maranza a Valles attraverso il Gitschhütte, il monte Cuzzo, la malga Weiss, il Schelleberg, la Seefeldalm, i laghi Grande, di Mezzo e Piccolo, il Wieserhütte, la val di Altafossa, il Grossberghütte e il Leitensteig.

**Mercoledì 7 Agosto. Parco naturale FANES-SENNEBRAIES.** Da Ponticello al lago di Dobbiaco attraverso la val di Stolla, il rifugio Pratopiazza, l'Alpe di Vallandro, il Kirchler Scharte, il Flodige Sattel, il Sarlhütte e il sentiero natura del lago di Dobbiaco.

**Mercoledì 21 Agosto. Parco naturale SCILIAR-ALPE DI SIUSI.** Da Compaccio a Bagni di Lavina Bianca attraverso l'Alpe di Siusi, il Gumerdun, la Punta d'Oro, la forcella Denti di Terrarossa, il rifugio Alpe di Tires, il Buco dell'Orso e la val di Ciamin.

**Mercoledì 28 Agosto. Gruppo delle Dolomiti DI SESTO.** (Alta via della Croda Rossa di Sesto). Dal passo Montecroce Comelico a Moso Pusteria attraverso il Castelliere, i prati di Croda Rossa, il Rudihütte, il rifugio Prati di Croda Rossa e la Rotwandtal.

**Partenza da piazza 3 novembre alle ore 6.00 precise. In caso di maltempo la partenza si effettuerà lo stesso; non si farà l'escursione prevista, ma sarà pensato ad un percorso alternativo più semplice e/o la visita a luoghi di particolare interesse culturale.**

**Prenotazioni:** il lunedì mattina presso l'ufficio parrocchiale dalle 9.00 alle 10.30 solo telefonicamente 04399085; durante il resto della settimana Gina tel. 3200619091.

#### ALTRI APPUNTAMENTI TRADIZIONALI:

**Domenica 25 Agosto.** S. Messa alla croce dell'Archil sul **monte COPPOLO.**

**Domenica 1 Settembre.** S. Messa alla festa della madonna dei **BELLOTTI.**

**Sabato 7 e domenica 8 Settembre.** Pellegrinaggio a piedi a **PINE'.** (24<sup>MA</sup> edizione)

## OSPEDALE DI LAMON PROMOSSO ALLA RIABILITAZIONE CARDIOLOGICA E ORTOPEDICA

**L**a Regione Veneto non perde tempo, e dopo aver approvato il Piano Sanitario Regionale è già pronta con le schede ospedaliere da discutere in V Commissione Consiliare con le forze rappresentative del territorio veneto.

Per il nostro Comune la lettura dei dati è incoraggiante in quanto emerge la volontà di eleggere l'Ospedale di Lamon a Polo riabilitativo provinciale con attività di riabilitazione cardiologica e ortopedica. La capacità di posti letto passa dagli attuali 62 a 70. Una bella novità quella della specializzazione cardiologia e ortopedica che sicuramente pone l'Ospedale in una posizione di tutto riguardo a livello provinciale, e non solo, per la qualità delle cure e per attrattività.

Nel contempo l'Ulss 1 Dolomiti ha affidato l'incarico di progettazione e direzione lavori per l'impegnativa opera di ristrutturazione, adeguamento sismico e riorganizzazione funzionale degli spazi ad una rete di imprese che dovrà provvedere alla redazione del progetto definitivo ed esecutivo al quale poi seguirà la gara per l'appalto dei lavori che si stima si concluderanno a fine 2023.



### CORSO PER L'USO DEL DEFIBRILLATORE



**N**eo 18enni: l'uso del defibrillatore si impara con la maggiore età.

Il Comune di Lamon il 13 aprile ha dato avvio al 1° corso BLSD di pronto intervento e utilizzo del defibrillatore DAE come annunciato in occasione dell'incontro fra Amministrazione, nuovi nati e neo maggiorenni di fine anno.

Il corso, organizzato dal Comune, è rivolto ai giovani 18enni ed è stato tenuto da Dolomiti Emergency con il coordinamento e con la presenza anche del cardiologo dell'Ospedale di Feltre, dott. Mauro Fantinel. L'evento si inserisce nell'azione di sen-

sibilizzazione della popolazione, ed in questo caso soprattutto dei giovani, ai temi della responsabilità civile e dell'accensione del senso civico. Mettersi a disposizione degli altri, soprattutto nel momento del bisogno, non è scontato e non è facile. Sapere di avere acquisito delle competenze e abilità per intervenire a favore del prossimo in caso di emergenza o di arresto cardiaco è una conquista. I giovani che hanno partecipato si sono detti soddisfatti e anche sorpresi dall'intensità dei contenuti, non proprio scontati o come immaginati. Inoltre hanno partecipato a questa prima edizione anche il personale

ATA dell'Istituto Comprensivo ed alcuni esercenti dei bar presenti nella piazza. Infatti il centro di Lamon dispone di due defibrillatori donati nel 2018, uno presso la Cassa Rurale in piazza ed uno presso la scuola in via Tollard che sono accessibili a tutti in caso di necessità, oltre a quelli già presenti presso gli impianti sportivi e quello ad Arina.

L'Amministrazione intende proseguire anche nei prossimi anni con questa politica di "buona pratica" che può essere riproposta anche da altri enti ed associazioni per contribuire a far crescere una popolazione con un forte senso di partecipazione.

# GIORNATA DI RIPRISTINO DEI DANNI ALLUVIONALI

di Ruben Faoro

Lo scorso 31 marzo una settantina di persone hanno ripulito il sentiero che parte dalla zona della Selva ed arriva fino al rifugio Croset. Il tratto, gravemente danneggiato dai catastrofici eventi dell'autunno scorso, si presentava totalmente impraticabile anche a piedi. Centinaia di alberi, anche di grosse dimensioni, attraversavano la carreggiata, radici sradicate formavano crateri molto profondi ed in alcuni passaggi più stretti eventi franosi hanno letteralmente portato a valle il terreno.

L'importanza del recupero di questa zona è dato da motivi sia naturalistici che turistici. I caratteristici borghi attraversati sono infatti ancor oggi perfetti esempi di centri abitativi rurali di un tempo ormai passato, ma anco-



zone disastrose. La spinta di questa manifestazione ha fatto sì che molti paesani (ma non solo...) approfittassero della bella giornata di sole per aiutare gli altri volontari. Erano presenti sia rappresentanti di varie associazioni ma anche privati cittadini. L'organizzazione suddivisa tra Pro Loco, Atl ed Amministrazione Comunale ha messo poi a disposizione dei partecipanti una copertura assicurativa (di cui per fortuna non c'è stato bisogno) ed una buona cena finale.

Le squadre sono state suddivise in base alle capacità di ognuno ed in base alla difficoltà dei cantieri. Era veramente improponibile la sistemazione di tutto il tratto in questione solo con l'aiuto di qualche volontario. Per questo è stata fatta una grande promozione dell'iniziativa, certi che l'unico modo per recuperare queste zone era in un'azione fortemente condivisa.



Il successo di questa giornata sta quindi, oltre che nel lavoro svolto, nella grande risposta avuta nel momento del bisogno e nell'unità dimostrata.

**Come organizzatori, per noi questa è la soddisfazione più grande.**

ra ben conservati. La tranquillità, poi, che si respira ai Pugnai oppure la chiesetta e l'aula scolastica dei Bellotti sono solo alcuni tra i più importanti dei biglietti da visita che il nostro territorio può offrire. Anche per noi lamonesi, tuttavia, recuperare questa parte di territorio era fondamentale. Proprietari terrieri, cacciatori, appassionati di flora e fauna sono solo alcuni esempi di interesse in questa zona. Ed è appunto in questo senso che va intesa la scelta del passaggio della prossima Claudia Augusta Alpinata Trail in queste

Bonifico: Banca UniCredit Lamon intestato a Parrocchia di San Pietro Apostolo  
IBAN - IT 83 0 02008 61140 000003748787 codice BIC SWIFT: UNCRITM1M86

Il bonifico e il c.c.p. possono servire sia per inviare l'offerta a favore de "La Sentinella" o a favore delle parrocchie di Lamon, San Donato e Arina. Basta specificare nella causale. Telefono 0439 9085 e-mail: info@parrocchialamon.it

> pro loco

La Sentinella / n.2-2019 Notiziario parrocchiale della Comunità in Lamon - Arina - San Donato

# LE ULTIME GIORNATE DEL GIOVANE PARTIGIANO LUIGI FAORO "BATTISTA"

a cura di Michele Mastel

Forse alcuni Lamonesi non sanno che ancora oggi, nel mese di Luglio a 75 anni dalla sua morte,



Luigi Faoro, nome di battaglia "Battista", coraggioso ragazzo partigiano morto a soli 22 anni, viene salutato e onorato dall' A.N.P.I. di Bolzano Bellunese con una piccola cerimonia a Pian delle Stelle (una località a 800 metri circa di altitudine sul monte Schiara).

Attraverso la ricostruzione fatta con l'ausilio di documenti raccolti presso l'archivio della Resistenza di Belluno, siamo riusciti a risalire con precisione a quanto successe il 2 Luglio 1944, e al motivo per cui in piazza dei Martiri a Belluno alcuni soldati tedeschi esultarono e mostrarono come trofeo di guerra il fucile "moschetto '91" preso al giovane "Battista".

Il responsabile dell'archivio, Dott. Enrico Bacchetti, massimo esperto di quel periodo storico, si era accorto subito che la data di quel doloroso evento bellico cadeva troppo vicina all'operazione militare denominata la "Beffa di Baldenich" sulla quale lui stesso di recente aveva scritto un libro:

la mattina del 16 giugno 1944, 12 partigiani italiani e russi, travestendosi in 8 da soldati tedeschi ed in 4 da finti prigionieri, riuscirono ad entrare all'interno delle mura della prigione di Belluno e, senza colpo ferire, a far evadere 73 prigionieri politici salvandoli da torture e da morte certa. La notizia ebbe una risonanza europea, tanto da essere annunciata addirittura da Radio Londra.

Con interesse Bacchetti ha cominciato a rileggere tutti i documenti origi-

nali del periodo, a sfogliare i libri che trattavano l'argomento, finché, con massimo stupore e soddisfazione, è riuscito a trovare un documento che attestava un fatto a lui sconosciuto fino a quel momento: Luigi Faoro "Battista" era uno di quei 12 membri dell'operazione.

Il ragazzo non era nuovo ad imprese quasi impossibili. Nella primavera del 1944, assieme ai suoi compagni

*"Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.*

*Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, perché lì è nata la nostra costituzione."*

Piero Calamandrei

lamonesi, Boldo Giulio, Bruno Mastel, Piero Poletti e Marco Sommariva, portò a termine l'operazione di sabotaggio della centrale elettrica delle Moline che riforniva Porto Marghera. In poco tempo e malgrado la giovane età, si era già contraddistinto nelle fila dei patrioti. Dai pochi documenti e rapporti di guerra presenti in archivio, a 22 anni "Battista" comandava già un "battaglione" di partigiani (squadra di 9 membri) denominato con il suo stesso nome.

La mattina del 2 luglio 1944 Luigi Faoro si trovava in missione con altri quattro compagni partigiani in un pianoro appena sopra un grande canalone in corrispondenza del torrente Ardo, denominato "Pian delle stelle".

La testimonianza di quanto successe quel giorno ci viene fornita dal partigiano Salvatore Chiofalo, palermitano, che così si esprime:

*"Eravamo alla fine di giugno 1944, da pochi giorni ai nazifascisti era*

*stata inflitta la beffa delle carceri di Belluno con la liberazione di tutti i detenuti politici. Il nemico, in seguito allo smacco subito, dava inizio ad un rastrellamento antipartigiano tra le valli di Bolzano di Belluno .... Impegnammo combattimento con dette forze nemiche, riuscendo con il nostro fuoco ad inchiodarle a fondo valle ed ad evitare l'accerchiamento della formazione. Intanto i tedeschi, non molto soddisfatti, dato l'esito del combattimento del giorno precedente .... riprendevano il rastrellamento con piu' rilevanti forze. Il nemico ed oppressore aveva tutte le intenzioni di eliminarci .... Il Comandante chiese dei volontari da rimanere in retroguardia per poter seguire le mosse del nemico ed eventualmente effettuare il fuoco di copertura per dar modo al grosso della formazione di sganciarsi. Ci offrimmo in cinque: Battista, il sottoscritto ed altri tre compagni .... Ci attestammo a Pian delle Stelle .... Andai di pattuglia e mi avvidi che il nemico era ormai molto vicino, stava effettuando una manovra aggirante .... riuscii a raggiungere prima di loro il pianoro dove era piazzato Battista con gli altri compagni. Decidemmo di prendere posizione .... Al primo contatto con il nemico Battista cominciò a sparare con il moschetto '91 incurante del fuoco nemico e del suo approssimarsi. Noi con il fuoco delle nostre armi cercavamo di coprirgli la ritirata ... ma lui con noncuranza continuava a sparare. Poco dopo vidi Battista accasciarsi..."*

Tutti gli altri si salvarono. I soldati tedeschi, dopo aver colpito il giovane partigiano, fermarono l'avanzata e rientrarono alla base.

Anche se non sono stati rinvenuti documenti che ne attestino la veridicità, si racconta che nelle ore successive sette soldati tedeschi si siano seduti al tavolo del Bar Manin di Piazza dei Martiri a Belluno con il fucile in bella vista del giovane Bat-

tista. Sembra che le spie presenti in città li abbiano subito inquadrati, segnalati e che i partigiani abbiano organizzato la loro eliminazione nei mesi successivi.

In data 15 aprile 1966 è stata concessa dal Ministro Tremelloni la Medaglia d'Argento alla memoria di Luigi Faoro "Battista" con la seguente motivazione:

*"Partigiano animato da purissimi ideali di libertà, sempre pronto ad accorrere ove più rischiosa era la lotta, si distingueva per coraggio e per spirito aggressivo in numerosi combattimenti. Nel corso di un rastrellamento nemico, affrontando il nemico con indomito ardimento, immolava generosamente la sua giovane esistenza alla causa della Libertà."*

Attualmente una targa in pietra realizzata nel 1991 lo ricorda in località Mariano, a 100 metri di distanza dal pianoro di "Pian delle Stelle" su quale una prima lapide è andata quasi distrutta.

La sua salma riposa in pace nella tomba di famiglia nel Cimitero di Lamon.

## IN RICORDO DI EUGENIO D'AGOSTINI



Vogliamo ringraziare tutte le persone che ci sono state vicine in questi ultimi mesi in cui papà è stato ammalato:

chi ha pregato  
chi si è prestato a dare un passaggio in macchina  
chi ha dato un aiuto nella cura e nell'assistenza  
chi ha portato un uovo  
chi ci ha fatto compagnia  
chi ha pregato con papà e mamma.

Vogliamo ringraziare la nostra mamma che ha lo ha scelto come sposo e papà dei suoi figli.

Ma soprattutto vogliamo ringraziare Gesù per il grande dono che ci ha fatto di un papà così grande, donato per così tanti anni.

La sua grandezza è stata nel rapporto e nella fedeltà a te Gesù.

Fedeltà che non è mai venuta meno neanche nel momento della prova e della sofferenza.

Papà è stato un uomo che parlava poco ma che pregava tanto per tutti. Dalla preghiera traeva la sua forza.

Pensando alla sua vita ci viene in mente il Salmo 18

*Ti amo Signore mia forza*

*Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore*

*La sua forza è stata una guida sicura nel cammino e realizzazione della nostra vita.*

*Quanti miracoli abbiamo visto nelle nostre vite, quante gioie inaspettate! Perché tu Gesù sei generoso e grande nell'amore verso chi si affida a te.*

*Questa forza papà ce l'hai trasmessa non con le parole, ma con la vita e con l'esempio.*

*Come quando a noi bambine ci dicevi: io vado a Messa chi viene?*

*E così salivamo con te nella tua grande macchina per la S. Messa feriale. Portando a casa tanta gioia e allegria.*

*Grazie papà per averci trasmesso la passione di cercare i tesori del cielo e non quelli della terra.*

*Ricchezze davanti a Dio che non si consumano e che nessuno può rubare. Grathie papà. Non finiremo mai di dirti grazie per questo.*

*Adesso che sei andato via papà, per noi è un momento molto triste, ma ti vogliamo ricordare ironico e simpatico come solo tu sapevi essere.*

*Con una battuta riuscivi a far vedere il lato buono anche della situazione più nera.*

*Se tu oggi potessi parlare ci diresti premurosamente:*

*Non temete non preoccupatevi, il cammino di fede attraversa tutti i fatti della vita.*

*Aiutaci papà ad avere sempre questa grande luce nel proseguo della nostra vita, la luce del tuo amico Gesù.*

*Ciao papà!*

## CIAO ZIO PAOLO



Dopo una lunga malattia, il Signore ha deciso di chiamarti a sé. Potevi avere ancora tanti anni davanti a te da vivere, ma si sa che il destino di ognuno di noi è già scritto. Eri un uomo buono e riservato, sei riuscito a lasciare un segno nel cuore di molte persone che hai conosciuto e che per questo ti volevano bene. Durante la malattia sei stato assistito alle cure amorevoli della tua ammirabile, speciale, nonché unica sorella che fino alla fine ti ha accudito e amato; e ovviamente anche ai medici ed infermieri delle Cure Palliative che hanno fatto il possibile affinché soffrissi il meno possibile. Tutto quello che ora posso immaginare e sperare è che tu sia finalmente in Pace da qualche parte lassù nel cielo... magari starai continuando a realizzare i tuoi disegni che tanto amavi fare e colorare con le tue tempere o magari starai intagliando il legno per creare uno dei tuoi bellissimi capolavori che spesso regalavi alla gente. Eri un vero e proprio artista in questo. Ecco mi piace ricordarti così come eri: semplice e generoso....

Ciao Zio





Visita a sorpresa del gruppo Alpini di Lamon a **Malacarne Bortolo "Bortolin"** classe 1930 da sempre tesserato A.N.A.



In occasione del suo ricovero al cento di riabilitazione di Lamon gli alpini e i coscritti, hanno fatto visita al ex paesano **Gilberto Gabrieli**, (abitante a Laste di Rocca Pietore). Attraverso questo bollettino gli auguriamo una pronta guarigione, sauti anche alla mamma Maria ed al fratello Giannino.



**Désirée Resentera** il 03/04/2019 ha conseguito la laurea in lingue e culture per il turismo e il commercio internazionale presso la facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli studi di Verona.

Congratulazioni da amici e parenti per il traguardo raggiunto.



Il giorno 7 marzo 2019 **Valentina Tollardo** ha conseguito la Laurea in Scienze Tecniche di Psicologia cognitiva all'Università di Trento. Alla neo dottoressa le congratulazioni dei genitori, famigliari e amici



Nel numero scorso non era apparso il nome, lo riproponiamo ora.

**GRAZIANO  
BASTER**

**CAVALIERE BENEMERITO**

2018 del giornalismo scolastico. Onorificenza di Merito assegnata a giudizio unanime del Consiglio di Presidenza dell'Associazione Nazionale Giornalismo Scolastico Targa d'Argento del Presidente della Repubblica.

Ex. Dirigente scolastico del Polo di Feltre (BL)

Ci complimentiamo con il neo Cavaliere.



**Bottegal Anna** si è laureata in Giurisprudenza a Trento il 13 marzo. Congratulazioni dalla sua famiglia e dai suoi amici.

**NEO  
LAUREATA**



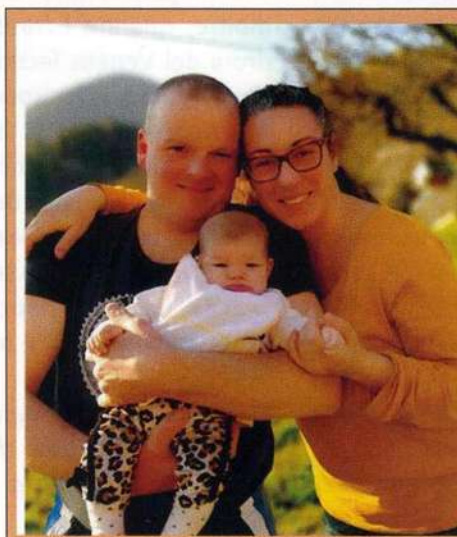
Era il 1 maggio del 1924 quando i miei nonni Giopp Giovanni "Jopet" e Augusta Bee furono uniti nel sacro vincolo del matrimonio dallo zio di Augusta, Don Giulio Gaio. Da nipote ricordo come, in ricorrenza dei 50 anni di vita insieme ed ogni anno a

seguire iniziarono a ritrovarsi con i figli, le figlie, i nipoti e pronipoti a San Vittore, dove la figlia Carolina faceva da perpetua al suo prozio, qui festeggiavamo questi traguardi, ed erano delle grandi e belle feste. Ora, anche se molti purtroppo con

gli anni sono mancati, cerchiamo di tenere vivo questo appuntamento, ritrovandoci ancora il primo di maggio per un pranzo in compagnia, che ogni volta fa tornare in mente i tanti bei ricordi che i nostri nonni ci hanno lasciato.



Il papà Francesco e la mamma Alessia Gorza annunciano con gioia la nascita della loro bimba **Aurora Poletti** nata a Feltre il 17 aprile. Congratulazioni vivissime ai neo genitori.



**ELISA**

**Fiorenza Elisa Nadiia** di Igor e Roberta Robino, è nata a Belluno il 23/01/2019, abitanti ad Agordo. Congratulazioni e auguri ai neo genitori per il lieto evento!!

## SUOR MARIA JOSEPH



L'8 novembre scorso il Signore ha chiamato a sé la certosina suor Maria Joseph Da Rugna, originaria dai Furiano. Era nata il 27 gennaio 1922 e non era quindi molto lontana dai cento anni. Di famiglia povera e numerosa, da bambina aveva spesso accompagnato il padre, venditore ambulante, orgogliosa della bravura del genitore, che era anche esperto impagiatore di sedie ed artigiano. Cresciuta, era stata per un po' a Venezia a servizio di famiglie nobili, dove si privava delle zollette di zucchero per portarle alle sorelline quando poteva far loro visita. Tornata al paese, aveva fatto la cuoca per centinaia di bambini, che venivano mandati in colonia al tempo del Fascismo. Sui vent'anni sentì la vocazione alla vita

religiosa e venne incoraggiata alla scelta della certosa dall'arciprete Mons. Antonio Slongo, suo padre spirituale. Dopo aver salutato il papà ammalato, che comunque approvava la sua scelta, partì a piedi dai Furiano, a mezzanotte in piena guerra, per recarsi in certosa. A Feltre salì sul treno che, con un viaggio avventuroso, la portò alla certosa dei Sacri Cuori a Riva di Pinerolo (Torino).

Scelse di essere suora conversa e, quindi, impegnata nei numerosi compiti a servizio del monastero e delle consorelle, che si dedicavano solamente alla preghiera. Partecipava comunque devotamente alle pratiche di pietà previste per le converse, soprattutto alle liturgie. La sua è stata una vita gioiosa e impegnata, anche se fatta di piccole cose.

Negli ultimi tempi diceva: *"Sono tanto riconoscente al Signore per il dono della vocazione. La grande grazia della vita contemplativa e certosina! Una grande grazia che non comprenderemo mai sulla terra finché non saremo lassù ... Sono felice di essere felice"*.

## ARINESI ILLUSTRI

tratto dall' Amico del Polpo 1956  
a cura di don Tarsillo Bernardi

### DON DONATO POLETTI

Sette anni dopo la nomina, Don Donato vi rinunciava e al suo posto veniva eletto il Rev. Don Giorgio Pante organista.

Don Donato però rimase ancora a Lamon per tutta la vita. La sua casa era al Pian della Villa; quella stessa che fu poi del medico dottor Jacopo Facen.

Abbiamo accennato come i signori Giobbe tentarono di ostacolare la sua elezione a primicerio. La loro avversione, li spinse fino alla follia ...

La tradizione popolare parla perfino di tentato omicidio. Il fatto è ammesso dallo stesso poeta in un «Capitolo» inviato all'amico poeta Mons. Bartolomeo Villabruruna di Feltre.

Ecco come si esprime: «Tempo già fu che un Tal pe sua

*Clemenza Volea per guiderdon de' versi miei Darmi d'un archibuso la semenza.*

*Ma questa volta ho ringraziato i Dei D'aver fatto il servizio senza paga, ch'or dieci lustri e più non conterei».*

Significativo è il seguente episodio che nel secolo passato era popolare fra i nostri avi. Un giorno Don Donato s'inchinò con uno dei signori Giobbe, il quale tenendo in una mano una bozza di vino generoso, gliela mostrò con atto di scherno. Il poeta che non disprezzava il vino. sentì forte l'offesa, e rivolto al Giobbe lo apostrofò così: «Non ti gloriarti del bene altrui d'aver piena la bozza; perchè non tocchi anche a te come a Epulon a domandar la gozza (goccia)». In questa. invettiva, sta il segreto delle divergenze ... Il poeta povero ma libero di parola e il signore arricchito mercanteggiando.

La dimissione da Primicerio di don Donato, si può spiegare così: I signori Giobbe, erano partigiani dei francesi in confronto degli austriaci coi quali sulla fine del secolo XVIII e principio del XIX si alternavano nell'angariare il Comune con le loro truppe: ed è probabile che gli stessi Giobbe non sieno stati estranei alla sua prigionia; perchè lo pedinavano continuamente. Inoltre, quando i francesi resisi padroni del Veneto fecero cadere l'antica Regola e istituirono il Municipio con nuove mansioni e Don Andrea Giobbe divenne il primo Segretario Comunale, i rapporti del Poletti nella sua qualità di dipendente salariato del Comune si resero sempre più difficili na, nel quale dopo aver esposto i suoi malanni fisici e morali si esprime così:

*«Sicchè con gran ragion, già dir io posso D'esser l'uomo dei dolori tanti tanti quanti ne porta Cisalpina addosso».*

E nel finale:

*«Lamone, di novembre il giorno venti Milleottocento ed uno anno fatale Di fame d'oppressioni e di lamenti Poletti al Villabruruna dice: Vale».*

Il professor Don Antonio Vecellio nel suo «Tomitano», periodico Rel. Pol.

Letterario che si stampava a Feltre, anno IV febbraio 1880, scriveva che le poesie di don Donato meriterebbero d'essere fatte di comune diritto, e che sarebbe tempo che se ne togliesse a narrare la vita.

A tale scopo offriva ospitalità sulle pagine dello stesso periodico: ma, nessuno si sobbarcò a tale impresa. Questa è dunque la prima biografia.

Don Donato visse fino a tarda età e morì nella notte di Natale 1831. Chissà quante volte come sacerdote avrà cantato il Gloria in excelsis, e questa volta il suo canto, si unì a quello degli angeli.

Trascriviamo qui il suo atto di morte: Addì 26 dicembre 1831.

«Il rev. Sig. Don Donà Poletti del fu Domenico in età di anni 88 e mesi 6, giorni 6, per malattia ordinaria di consunzione di mesi 18, premunito dei SS. Sacramenti Penitenza Eucarestia Olio Santo e Benedizione Pontificia e raccomandazione dell'Anima, ieri 25 dicembre 1831 a ore 5 antimeridiane passò da questa vita ed oggi 26 detto dicembre a ore 9 antimeridiane, fu tumulato il di lui cadavere nel Cimitero di S. Pietro.

L. P.

### NEO DOTTORESSA



Il 26 marzo scorso **Mariagiulia Gaio** "Saset" ha conseguito, con la votazione di 110 e lode, il titolo di Dottoressa Magistrale in "Economia e Legislazione d'Impresa", presso l'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi dal titolo: "Il sostegno finanziario all'impresa in crisi" in materia di Diritto Fallimentare.

Congratulazioni vivissime alla neo dottoressa da parte di famigliari ed amici.

## IL NOSTRO CAMPANILE CLASSE 1931.

a cura di Tullio Tommasini

I nostri Silvio Forlin e Lino Conte, sempre pronti al volontariato, da tempo avevano in mente di mettere mano ad una manutenzione alla base del campanile. La lapide che immortala l'anno e gli autori della costruzione era in situazioni ormai precarie. Non si leggeva

più quanto era scritto ed inoltre era abbastanza instabile. Il capitello della porta del campanile era corroso e logorato dal tempo e le mure e il muschio avevano annerito tutta la base del campanile.

Allora armati di impalcatura e materiali hanno provveduto con entusiasmo e professionalità al restauro.

Grazie per la Vostra preziosa opera e dedizione ai beni della parrocchia.



## LA CAMPANA DEL CAPITELLO DEI SOGATI

E' stata installata la campanella al capitello dei Sogati. Con il 1° maggio inizia il mese del rosario e la campana darà l'avviso del momento della preghiera davanti al Cristo della frazione.

Da molto tempo il nostro Lino Conte aveva il grande desiderio di fornire il capitello anche di una campana.

Con l'aiuto di vari amici e collaboratori abbiamo fatto le ricerche di una fonderia che potesse produrre una campana della misura desiderata. A Revine Lago (TV) una antica fonderia, una delle ultime in Italia ci ha prodotto la campana in bronzo con la dedica "Offerta alla frazione dalla famigli Conte".

## IL SENTIERO BARBETTA - PILONI UNA STORIA DI FATICHE

Stiamo assistendo ad un progressivo e desolante constatazione dell'abbandono delle nostre antiche vie, mulattiere e sentieri di collegamento delle frazioni del nostro paese.

Le vie asfaltate e la comodità di andare ovunque in macchina, hanno fatto dimenticare il grande patrimonio storico delle antiche strade che collegavano frazioni e borgate. Ci sono ancora; invase da cespugli, ramaglie e rovi, con muretti a secco in parte crollati o degradati. Che peccato. Stiamo perdendo la nostra storia, le nostre fatiche, quando a piedi si percorrevano sempre carichi a spalle di tante cose, dalla legna, alle provviste per la vita di tutti i giorni, sia la fatica per le costanti manutenzioni che con i "pioveghi" i vari frazionisti erano impegnati ad effettuare. Con questo spirito le asso-

ciazioni di volontariato di Arina hanno dedicato una giornata per il recupero del sentiero Barbetta - Piloni. Un sentiero bellissimo da riscoprire da percorrere per rivisitare frazioni e case ormai diroccate, dove hanno allevato famiglie con 8 - 10 figli in 3 stanze una soffitta e una stalla, impensabile ai nostri giorni. Eppure anche se nella grande povertà e miseria orgogliosamente sono diventati uomini che nel mondo si sono fatti onore e ben volere. Facciamo una passeggiata a piedi per questi sentieri ogni tanto per non dimenticare.



## TRADIZIONI "AL MAIO" DEL 1° MAGGIO - FESTA DEL LAVORO

L'usanza del "MAIO" è una antica tradizione popolare. Da noi nel lamonese viene festeggiata innalzando un simbolo di primavera e di rinascita. Un larice scorticato al quale viene lasciata la cima con i suoi teneri e freschi germogli primaverili. Un simbolo di risveglio e di risurrezione dopo la notte invernale. In un certo periodo storico ha assunto anche un significato ideologico politico che in alcune frazioni persiste ancora. Ma al di là di ogni

simbologia è un'occasione di unione, di festa e di fratellanza in tutte le contrade lamonesi.

Ho avuto modo di constatare che questa tradizione c'è anche in Baviera in Germania. Loro innalzano un pino scorticato al quale appendono dei gagliardetti con l'immagine dei vari lavori, dal panettiere, al fabbro, al muratore, al contadino ecc.

Arina festeggia con il "MAIO" dei Sogati e quello della piazza del paese.



### 25 FEBBRAIO 2019 ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

40 ANNI NERINA E TULLIO



Abbiamo festeggiato i nostri 40 anni di vita insieme.

Nei momenti belli e anche in quelli difficili il nostro amore ha resistito a tutte le intemperie.

Ringraziamo Dio per quanto ci ha donato.

### IN RICORDO DI VANNA POLETTI

Cara Vanna, tutti i tuoi amici hanno sperato fino alla fine che la liberazione dalla tua malattia non avvenisse attraverso la morte. Proprio tu, Vanna, che non ti lamentavi mai dei tuoi problemi e insegnavi anche a noi ad affrontare con ottimismo ogni situazione difficile, anche con una dose di sana ironia.

Lavoravi con serietà e vivevi con coerenza i valori che ti hanno insegnato i tuoi amati genitori. E noi dovevamo trattenere le lacrime ogni volta di fronte a questo destino immeritato come una condanna ingiusta, che però ha dato origine a tante risposte amorevoli, incominciando con i tuoi fratelli che ti accompagnavano tutte le domeniche, perché tu potessi stare in compagnia dei tuoi numerosi amici.

Addio Vanna, ricevi l'abbraccio spirituale di tutti noi che ci siamo arricchiti della tua amicizia, del tuo buonumore e della tua bontà.

I tuoi amici.

Vanna è nata in Svizzera il 14/11/1963, figlia di ex migranti provenienti da Arina, che vivono da tanti anni a Pianiga (Ve)



**Da qualche anno l'appuntamento è fissato per la festa di carnevale.**

La Famiglia Ex Emigranti di Arina ha preso l'impegno di festeggiarlo in casa di riposo con tutti gli ospiti, il giovedì grasso 28 febbraio. Bibite, crostoli, frittelle, ma soprattutto la fisarmonica di Patrick, hanno contribuito all'allegria delle animatrici e di tutti i presenti. Qualche giro di valzer e qualche canzon anche stonata hanno fatto sì che la festa riuscisse alla grande. Il tutto si è ripetuto il 5 marzo, ultimo di carnevale a Fonzaso. Il salone di ricevimento era pieno di ospiti e famigliari. Un gruppo di giovanotti attempati, con i loro strumenti, hanno riempito l'aria di musica e canti e l'allegria è stata il massimo. Siamo contenti della bella riuscita delle feste, ma soprattutto di aver trasmesso un momento di serenità a tutti gli ospiti. Arrivederci all'anno prossimo. A.C.



## ATLETICA LAMON: DOPO IL LUNGO INVERNO

La nostra stagione agonistica si sviluppa principalmente in autunno-inverno. Per molti di noi si tratta di una stagione lunga, da inizio ottobre con i primi test-gara in Primiero fino al grande appuntamento: i Campionati Nazionali CSI di corsa campestre, che si svolgono nel primo fine settimana di Aprile e che quest'anno hanno avuto luogo nel Parco di Monza. Il campionato nazionale si articola in due prove: sabato si corre la prova individuale di corsa campestre nella quale gli atleti suddivisi in categorie si contendono il titolo di campione nazionale CSI mentre la domenica è il giorno dello staffette delle regioni, nel quale le staffette a cinque (giovani e assolute) in rappresentanza delle regioni o delle province d'Italia si contendono il titolo di

campioni nazionali a staffetta.

Ma la nostra storia parte già dal venerdì. Un vecchio detto diceva che "Ciò che conta è il viaggio, non la destinazione". È vero. Per noi il viaggio è già una festa; finalmente tutti insieme, dopo il lungo inverno, stiamo andando a fare ciò che aspettiamo da tutto l'anno, la gara passa in secondo piano, ciò che conta è stare insieme e divertirsi. E anche i nostri accompagnatori sono della stessa idea: gli allenatori (Meryl e Adriano), la nostra santa segretaria (Daniela), i nostri tuttofare (Vannes e Mario), il nostro fotografo di fiducia (Ivano) e tutti gli altri vogliono divertirsi, poi le gare andranno come devono andare.

E per la cronaca le gare sono andate bene, molto bene. Siamo tornati

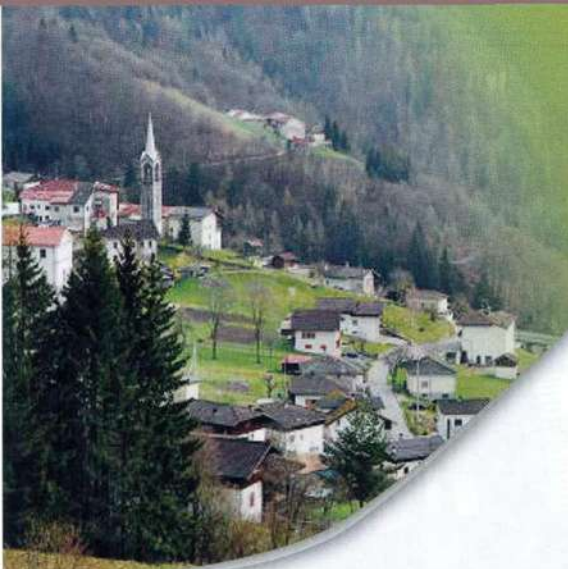
a casa con ben 5 medaglie, due di bronzo (Luca e Mattia), due d'argento (Iacopo e Matilde) e una d'oro (Meryl) per via delle nostre presenze nelle staffette di primo livello presentate dalla provincia di Belluno. È capitato per gli anni passati di portare a casa qualche medaglia, ma mai così tante. E gran parte del merito va a Meryl e Adry che ci hanno trasmesso la passione e la determinazione necessaria ancora prima del carico di allenamento.

Ma il campionato nazionale è stato molto altro. È stato divertimento e fatica, passione e sudore. È stata una festa dello sport e dello stare insieme. È stata la voglia di mettersi in gioco. È stato il consolidamento di tante amicizie e l'inizio di nuove. È stato bellissimo

Siamo più di una squadra, siamo una famiglia, siamo tutti fratelli.

Luca Coldebella





## SALUTI DA WONTHAGGI (AUSTRALIA)

Dal 19 al 22 marzo scorsi si è tenuto a Melbourne, in Australia, un grande evento fiscale internazionale, il Global Forum IVA organizzato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). È stata l'occasione per discutere delle esperienze nazionali in materia di tassazione IVA dell'attualissima economia digitale tra oltre 100 delegazioni di Stati e organizzazioni internazionali e, in particolare, di esporre le ultime novità in materia per il nostro Paese.

Il soggiorno in Australia è stato anche l'occasione, seppur breve, per portare un saluto ai nostri compaesani di Wonthaggi, cittadina a 130 km da Melbourne, nella regione di Victoria, fondata nel 1910 come accampamento attorno ad una miniera di carbone che è rimasta in attività fino al 1968. Ora ne ricorda l'attività un museo da cui proviene la foto qui a fianco, dove si possono riconoscere alcuni sandonatesi.

Tra coloro che vi lavorarono vi era Antonio Cengia dei "Cagnara", padre di Teresa Piasente, mia gentilissima e accogliente ospi-

te a Wonthaggi. Il padre vi arrivò nel 1927, grazie alle raccomandazioni di altri Sandonatesi già giunti dall'Italia nel primo dopoguerra. Subito dopo la Seconda guerra mondiale, fu raggiunto, con uno dei primi voli aerei che durò comunque 3 giorni, dalla



GFIVA OCSE - Melbourne



Foto ricordo lavoratori della miniera di Wonthaggi

moglie, Anna Tiziani, zia paterna di mia mamma, Giulia Tiziani. Teresa è nata in Australia, dove si è sposata con Rodolfo Piasente dei "Pierôe", continuando a vivere a Wonthaggi, dove sono cresciuti i suoi figli Darren, Jason, Travis e Daniel.

La comunità sandonatese di Wonthaggi è aumentata particolarmente nei primi anni '50, quando in Italia, il secondo dopoguerra, ancora lontano dal boom economico degli anni '60, significava, per molte

zone come la nostra, povertà, fame, niente da vestire, freddo. Se molti partirono per la Svizzera, molti tra il 1952 e il 1953 partirono anche per l'Australia.

E' in questo periodo che sono arrivate a Wonthaggi, con viaggi in nave di un mese, le famiglie di Maria Cengia "de Eli", di Elio Piasente dei "Pieróe" sposatosi in loco con Patrizia, di Giuseppe Tiziani ("Bepi Nacho") e Celina Coldebella, che si sposarono in Australia. Nel breve tempo trascorso con loro ho potuto ascoltare storie dove si sono mescolati ricordi, nostalgie, dolori, ma anche soddisfazioni, successi e serenità per quanto fatto. Ho anche ritrovato il tipico umorismo sandonatese, un poco pungente, sempre autoironico. Voglio fare un cenno particolare alla

splendida figura di Maria Cengia, persona aperta e solare, con i suoi 91 anni, nonostante ogni prova della vita, che ha saputo commuovermi con i racconti su mio padre, Donato Piasente, bambino, mentre stavamo sedute sul suo divano sotto la foto della chiesetta dei Pian e dei suoi abitanti di più di 70 anni fa.

A tutti loro il mio ringraziamento sincero per l'accoglienza ricevuta; a Teresa e ai suoi figli la riconoscenza affettuosa per avermi fatto sentire in famiglia.

Da parte loro, il saluto che dall'Australia, attraverso le pagine della Sentinella, arrivi a tutti i parenti e amici di S. Donato, promessa fatta a ciascuno e che sono felice di poter mantenere.

Milena Piasente Pauletti



Con Elio Piasente e la moglie Patrizia

Giuseppe Tiziani e la moglie, Celina Coldebella.



Teresa Piasente e Maria Cengia - La chiesetta dei Pian alla parete.



**La Sentinella**

**TERMINA LA DISTRIBUZIONE  
PORTA A PORTA SARÀ  
CONSEGNATA SOLO TRAMITE LA  
POSTA**

*"La Sentinella" è distribuita anche a Lammon solo tramite posta .... se ancora non lo hai fatto comunica il tuo indirizzo in canonica, anche tramite mail a [info@parrocchialamon.it](mailto:info@parrocchialamon.it) sarai inserito nell'elenco dei destinatari*

La scelta fatta, come è ovvio che sia, comporterà un maggior costo per la Parrocchia, come spedizione.

Al momento non ci sarà nessuna novità, restando ferma l'offerta libera di ognuno senza un costo fisso. Dal 2020 si cercherà, con il Consiglio Pastorale, la soluzione migliore.

don Giorgio, Parroco.



**SUOR MARIA JOSEPH DA RUGNA**  
di anni 95 è mancata 8 novembre 2018 a Genova, già via Furiano



**SUOR GIOVANNA BRUNATO** di anni 89, è mancata l' 11 marzo a Crespano del Grappa



**AMALIA BONAVALTA**  
Suor Serafina di anni 95 è mancata il 7 aprile a Bassano del Grappa



**MARIO BENVENUTI** (Chinchi) di anni 88 è mancata il 19 marzo a Zurigo (CH), lascia la moglie, i figli, le sorelle.



**PAOLO PANTE**

"Pupil" di anni 85 è mancato il 28 marzo a Vedano Olona (VA) lascia la moglie, i figli, le sorelle, già via Villa.



**EUGENIO D'AGOSTINI**

di anni 93 è mancato il 22 marzo, lascia la moglie Anna, le figlie Adalgisa, Sandra, Marta, Mariangela, e Betty.



**CHIARA FACCHIN**

ved. Pante di anni 89 è mancata il 9 marzo, lascia i figli Ivana, Paolo, Luigi e Maria-luisa.



**PAOLO GIACOMINI**

di anni 63 è mancato il 28 marzo, lascia la sorella Daria.



**GIOVANNA GIOPP**

"Nella" ved. Boldo di anni 84 è mancata il 26 marzo, lascia i figli Mariangela, Enzo, Silvana, e Donatella.



**GEMMA PIASENTE**

ved. Cengia di anni 88 è mancata il 5 marzo, lascia i figli.



**ARTURO ROSSA**

di anni 88 è mancato il 4 aprile, lascia i figli Morena, Paolo e Dario.



**MARCELLO MASCHIO**

di anni 90 è mancato il 10 aprile, lascia il fratello e le sorelle.



**CAMPIGOTTO ANNA**

"Tani" ved. Corrà di anni 96 è mancata il 30 marzo, lascia i figli Marcello ed Enrico.



**FERRUCCIO PANTE**

di anni 78 è mancato il 15 aprile, lascia la moglie Elisabeth, i figli Silvana e Sandro..



**BEE DOMENICO**

"Titot" di anni 63 è mancato il 26 aprile, lascia la figlia Katia con Marco, i nipoti Lorenzo, Samuele, e le sorelle.



**BEE FRANCESCA**

ved. D'Agostini di anni 92 è mancata il 19 aprile, lascia i figli, i nipoti, i pronipoti, i generi e la nuora.